

Domenica 23 settembre 2018, Milano Valdese

**18^ Domenica dopo Pentecoste
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

Matteo 15, 21-28 (Gesù e la donna cananea)

Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide! Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio». Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!» Egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». Ma ella disse: «Sì, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le rispose: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita.

Ieri sulla rivista *D di Repubblica* c'era un interessante articolo sulla prima casa delle bambole in Italia che ha aperto pochi giorni fa a Torino. Sono sette bambole e un bambino in materiale termoplastico, pieghevoli e snodabili in tutto e per tutto uguali al corpo umano che vengono messe a disposizione dei clienti che hanno già prenotato, ogni giorno, da ieri sino alla fine di novembre. Le tariffe vanno dagli 80 euro per 30 minuti ai 100 euro per un'ora.

A commento dell'articolo il professore Umberto Galimberti sosteneva che siamo arrivati ad un'epoca post-umana dove diventa rassicurante per gli uomini fare sesso senza una "risonanza psichica". Senza emozione, senza parole, senza lo sguardo femminile che ti guarda e ti chiede conto della relazione che hai con lei.

Questo è l'esempio limite di ciò che accade oggi nel mondo, dove diventa sempre più semplice robotizzare il lavoro che gestire i lavoratori che portano con sé rivendicazioni ma anche diritti.

Essere dentro le relazioni umane è difficilissimo e allora perché non semplificare la vita scegliendo oggetti, bambole e robot?

Che le relazioni umane, da sempre, siano difficili, lo sapeva anche Gesù che in questa storia ha un atteggiamento inquietante.

Una donna cananea grida a Gesù affinché guarisca sua figlia. Alla fine della storia, sua figlia viene guarita, ma tra l'urlo e la guarigione, Gesù dice alcune cose terribili. È arrogante, razzista e meschino.

Possiamo credere, e lo sappiamo per fede, che Gesù fosse veramente umano, ma non possiamo accettare che sia troppo umano, così umano da rifiutare di aiutare una donna perché non fa parte del suo popolo.

Così, nel corso degli anni, molti esegeti hanno cercato di dare conto dell'atteggiamento di Gesù spiegando il motivo di tanta violenza verbale. Un tentativo che va in questa direzione, ad esempio, afferma che Gesù stava verificando, attraverso questo colloqui dai toni bruschi, per capire se la donna aveva abbastanza fede. Quando la donna supera la prova, ecco che Gesù si addolcisce e promette guarigione per la figlia.

Questa lettura ha causato molto dolore perché alcune persone hanno avuto la sensazione di non essere state esaudite nelle richieste fatte, attraverso la preghiera, perché non avevano una fede grande come quella mostrata dalla cananea. In realtà la donna in questa storia non fa alcuna confessione di fede, non afferma di essersi convertita, lei semplicemente chiede aiuto.

Un'altra lettura mette al centro la parola greca *kunarios* "piccoli cani, cuccioli". Così, quando Gesù dice alla donna: "*Non è giusto prendere il pane dei bambini e gettarlo ai cani*", in realtà parla di cuccioli e, proprio come i cuccioli si sottomettono alla loro mamma, per avere il miracolo la donna deve sottomettersi totalmente a Cristo.

In realtà Matteo ha il coraggio di darci un'immagine di Gesù molto umana e descrive la donna con grande chiarezza, lei è una donna cananea non è quindi una delle persone che fanno parte del popolo di Gesù. La scelta di Matteo di usare la parola cananea sembra un po' forzata perché, al tempo di Gesù, le persone non venivano più chiamate Cananee per indicare coloro che vissero in Canaan. All'epoca di Gesù, infatti, non esisteva più quel territorio, che era stato colonizzato dagli ebrei. Matteo, usando il termine cananea, vuole sottolineare che non solo lei è l' "altro", ma fa parte di un popolo che era loro nemico.

La donna sembra sapere chi è Gesù. Lo implora di curare sua figlia che è tormentata da un demone. È disperata, così disperata che fa la sua richiesta urlando.

Alcuni esegeti sostengono che le sole donne che hanno parlato con uomini in pubblico erano prostitute. Forse è per questo che i discepoli non vogliono avere niente a che fare con lei: "*Mandala via!*" dicono a Gesù. Questo è quello che hanno cercato di fare non molto tempo prima durante il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, di fronte a più di 5.000 persone affamate: "*Manda via la folla*", dissero i discepoli.

Questa donna cananea, è vero, potrebbe non essere ebrea, ma chiama Gesù nella lingua della preghiera ebraica: "*Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide*". Gesù non è però colpito dal linguaggio familiare perché risponde: "*Sono stato inviato solo alle pecore perdute di Israele*", le dice.

La donna non si arrende neanche davanti al rifiuto, perché lei ha il dono della lotta. "*Signore, aiutami*", implora. La vita di sua figlia è in gioco. Raccoglie le sue parole e le getta sulla faccia di Gesù: "*Sì, Signore, eppure anche i cani mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei loro padroni*". Solo quando Gesù ascolta queste parole, dice: "*Donna, grande è la tua fede!*". In realtà lei non ha fatto alcuna confessione di fede. Ha semplicemente detto la verità: sono stati nutriti quelli del tuo popolo quando hai fatto la moltiplicazione dei pani e dei pesci e sono avanzate dodici ceste di cibo, 12 ceste per le 12 tribù di Israele. Sicuramente ce n'è abbastanza per lei e per sua figlia.

Quel giorno Gesù fu convertito in una visione più ampia della ricchezza di Dio. Gesù vide e udì una più piena rivelazione di Dio nella voce e nel volto della donna cananea. La verità della donna è evidente nel modo in cui Matteo racconta questa storia.

Ogni generazione vede alcune persone come "l'altro" e le mette sotto il tavolo come i cagnolini di questo racconto. Potremmo fare una lunga lista di persone che vediamo come diverse: colore della pelle diversa, costumi diversi, religione diversa, modo di vedere la vita e la fede diversi. Spesso ci comportiamo come i discepoli: "Mandate via quelli che sono diversi da me perché stanno rovinando la mia vita!". Ma non è ora di imparare anche noi dalla donna cananea che la salvezza è un dono per tutte e tutti?!

Gesù ha guarito la figlia di questa donna, noi possiamo asciugare le lacrime di chi arriva nel nostro Paese e deve ricominciare tutto da capo.

Che Dio ci aiuti ad avere la certezza che tutta l'umanità rappresenta, ora, il suo popolo, e ci aiuti nella cura delle nostre relazioni affinché sia per noi possibile goderne e dividere con altre e altri la responsabilità del mondo.

Amen